

La grande
mostra

Napoli

Al Pan la prestigiosa manifestazione ospite il fotoreporter vincitore Masturzo



A sinistra, «Dai tetti di Teheran» di Pietro Masturzo
Sopra, «Savana» di Stefano De Luigi

Grida da Teheran

Il World Press Photo incorona lo scatto di un napoletano

di STEFANO DE STEFANO

Tre piccole donne dal capo coperto di nero, che urlano da un terrazzo, affacciandosi dal cornicione di un palazzo, e tutto intorno immersi in una luce livida, altre sommità di edifici, senza intonaco, incompleti, immersi in una strana misura metafisica. Questa immagine è stata immortalata da Pietro Masturzo, un fotoreporter napoletano trentenne, che con la foto intitolata «Dai tetti di Teheran», scattata nella capitale iraniana il 29 giugno del 2009, ha vinto l'ultima edizione del World Press Photo.

Lo scatto vincitore ritrae la notte dopo le contestate elezioni in Iran, quando la gente urlò il proprio dissenso dai tetti e dai balconi, dopo una giornata di proteste nelle strade della città. La storia ha vinto inizialmente il primo premio nella categoria «People in the News» ma il presidente della giuria Ayperi Karabuda Ecer ha poi affermato: «Questa fotografia mostra l'inizio di qualcosa, l'inizio di una storia più grande: aggiunge prospettiva alla notizia». Un buon motivo per eleggerla come migliore fra le migliori.

E forse anche per questo la relativa «Exhibition», per la prima volta nel suo rituale giro del mondo toccherà anche Napoli (dopo aver sostato a Milano e Roma), dove da questa mattina, a cura di Neapolis.Art, sarà ospite del Pan.

Un evento di notevole importanza, considerando che la World Press Photo Exhibition è la più prestigiosa mostra di fotogiornalismo internazionale, nata da un concorso, che si svolge all'inizio di ogni anno ad Amsterdam, dove risiede l'omonima Fondazione. E così dal 1955 una giuria di editori, fotografi e rappresentanti delle diverse agenzie di stampa di tutto il mondo, premia alla fine di aprile

le prime tre fotografie classificate nelle dieci categorie in concorso, e fra queste la migliore foto dell'anno.

Le prime duecento classificate vengono quindi allestite in questa mostra itinerante, che tocca 50 nazioni ed è generalmente visitata da circa due milioni e mezzo di persone. E fra queste quindi, per un mese, anche dal pubblico napoletano che potrà farsi un'idea di persona delle nuove frontiere del fotogiornalismo, diviso fra bianco e nero e colore, capace di immorta-

lare i grandi della terra — molto bella l'immagine di un Obama in raccoglimento nel suo cappotto scuro — o aspetti particolari di eventi più generali (come la giraffa morta in un ampio solco tracciato da mano umana nella «Savana» di Stefano De Luigi), o infine eccentricità, anche sgradevoli, come la scena di quel gruppo di hippies stravaccati a suonare la chitarra mentre uno di loro accarezza un grosso ratto bianco del canadese Kitra Cahana. Non mancano poi, ovviamente, le scene di guerra come gli scatti di Adam Ferguson e

David Guttenfelder, o quelli di natura ecologista come i lavori di Joe Petersburger e Paul Nicklen. Esempi, quindi, di uno spaccato senza confini, che attraverso immagini



spesso intollerabili, rubate da occhi rapidi e curiosi, mostrano i mille aspetti del pianeta. Durante le tre settimane di esposizione napoletana, una rosa dei fotoreporter premiati saranno ospiti dell'Accademia di Belle Arti, dove si svolgeranno una serie di incontri/studio e tavole rotonde con alcuni dei fotografi del World Press Photo come Kent Klich su «General News» (24 e 25 settembre), come l'ungherese Joe Petersburger vincitore della categoria «Nature Singles» (30 settembre e primo ottobre) e Kitra Kahana con «Lecture» (7 e 8 ottobre). Dovrebbe poi esserci l'inglese David Chancellor vincitore del terzo premio della categoria «People In The News Stories», nonché il vincitore assoluto del World Press Photo dell'anno, Pietro Masturzo appunto, che la mattina del 24 settembre incontrerà il pubblico in Accademia.

”

«Questa fotografia dall'Iran aggiunge prospettiva alla notizia»

La kermesse nasce da un concorso che si svolge ad Amsterdam ogni anno

Chi è



Trentenne freelance, dopo la laurea in Relazioni internazionali a Napoli, Pietro

Masturzo si trasferì a Roma per studiare fotografia. Negli ultimi anni ha lavorato a un progetto a lungo termine su questioni territoriali irrisolte nella regione del Caucaso. Mentre era in Iran per realizzare il suo servizio su emozioni, paure e speranza della gente di Teheran, Masturzo è stato arrestato e decine e decine di scatti gli sono stati sequestrati. Dopo essere stato rilasciato, gli era stato ordinato di non andare in giro per le strade per evitare di essere coinvolto negli scontri tra oppositori e sostenitori di Ahmadinejad. Da qui l'idea di raccontare la voglia di libertà ma dai tetti, altro luogo su cui si raccoglieva la protesta dopo le elezioni del 12 giugno. (l.m.)